

Giornale di Sicilia 8 Gennaio 2011

Pentito in aula: «Una talpa mi diede un video della polizia sui Lo Piccolo»

Giordano parla di indagini in corso e non fa il nome del misterioso informatore (che però conosce): lo blocca anche il presidente della sesta sezione della Corte d'appello, Biagio Insacco. Ma in realtà la dichiarazione fatta in aula è una novità assoluta, dato che nei verbali resi di fronte ai pm il collaborante era stato piuttosto oscuro, non facendo capire a cosa si riferisse: era sembrato infatti che si riferisse a un video mostratogli dagli investigatori perche riconoscesse qualcuno.

La vicenda invece scotta e riguarda i filmati ripresi di nascosto dalla polizia alle nozze di Claudio Lo Piccolo, figlio del boss Salvatore e dell'indagata per mafia Rosalia Di Trapani, e fratello degli altri mafiosi Sandro e Calogero. Il matrimonio era stato oggetto di notevole interesse da parte della Squadra mobile, che allora (siamo a meta del decennio scorso) dava la caccia a Totuccio e Sandro Lo Piccolo. I boss di Tommaso Natale lo avevano saputo e volevano capire cosa avessero in mano gli sbirri". Da qui la clamorosa fuga di notizie. Il pentito parla della vicenda rispondendo alle domande dell'avvocato Vincenzo Giambruno, che difende Francesco Di Pace: quest'ultimo era infatti nei filmati ripresi dagli agenti e finiti in mano a Giordano e poi ai Lo Piccolo. I magistrati del pool coordinato da Antonio Ingroia e composto da Marcello Viola, Francesco Del Bene, Gaetano Paci e Annamaria Picozzi dovranno ora approfondire l'argomento, riascoltando il pentito, che collabora dal 20 febbraio dell' anno scorso.

Rispondendo al presidente Insacco, al pg Daniela Giglio e agli avvocati, Giordano non ha nemmeno nascosto di leggere i giornali e di aggiornarsi su Internet. Cosa che in qualche caso da un aiuto alla sua memoria. Il pentito parla di Giancarlo Seidita, indicandolo come "reggente di Cruillas-Noce". Durante le indagini i pm gli avevano mostrato una foto e lui non l'aveva riconosciuto subito. In aula, però il riconoscimento è immediato.

Il difensore dell'imputato, l'avvocato Giuseppe Di Peri, evidenzia questa contraddizione. La risposta non è proprio lo specchio della chiarezza: "Perchè l'ho intravisto così a distanza, capito, e allora sarà lui, capito, poi ho detto: "Sarà lui", perche non avuto mai da vicino... cioè l'ho sempre visto a distanza, vicino al distributore di benzina...o. Di Peri legge un brano del verbale reso davanti ai pm: " Io nun l'aio vistu mai a chistu Seidita ci arrivo, la verità, l'ho visto nei..." ed è lo stesso pm che suggerisce: "Nei giornali?", e lei dice: "Nei giornali, però non ho mai avuto a che fare, eccetera eccetera". Il presidente giudica la contestazione "corretta".

Ma non è finita. Il collaboratore di giustizia dice di avere saputo che nei giorni precedenti la sua deposizione era stato arrestato Giuseppe Lo Cascio: gli avvocati Rosanna Vella prima e Enrico Sanseverino poi vogliono sapere come. “Allora, io parlo... perché io ci ho internet a casa, io lo posso dire e lo dico, l'ho visto anche in Internet, lo hanno fatto vedere che ci sono gli arresti e si vede lui, il suo papà... a una cosa che la vedono tutti, la vedono tutti”. Nulla di illecito e anzi, se lo dice, dimostra pure di essere in buona fede, sostiene l'accusa. Ma in questo modo la difesa trae argomenti per sostenere che le dichiarazioni non sono del tutto genuine e originali.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS